

«MEMORIAL DAY» INCONTRO ORGANIZZATO DAL SINDACATO AUTONOMO DI POLIZIA NELLA SCUOLA MODUGNO-RUTIGLIANO-ROGADEO IN ZONA 167

# Bitonto, eroe è chi sceglie la via della legalità «Lezione» di antimafia ai ragazzi delle medie

**LOREDANA SCHIRALDI**

● **BITONTO.** «Voi siete tutti Michele» ha detto Pinuccio Fazio, guardando negli occhi gli alunni delle classi terze della scuola media della «Modugno-Rutigliano-Rogadeo». L'istituto, che si trova nella non facile zona 167 di Bitonto, ha ospitato ieri il convegno per il «Memorial Day», organizzato dalla segreteria provinciale di Bari del **Sindacato autonomo di polizia**.

La manifestazione, promossa sin dal 1993, ha come obiettivo quello di ricordare le vittime di mafia, ma anche di promuovere i valori della verità e della giustizia, specie tra i giovanissimi. Perché come spiegato ieri dal dirigente della Squadra Mobile di Bari, Filippo Portoghese, tutti possono essere «eroi», scegliendo quotidianamente la via della legalità. Non finanziando con l'acquisto di dosi di stupefacenti la criminalità organizzata, o più semplicemente, come ricordato dal prefetto di Bari, Francesco Russo, «seguendo le regole e avendo rispetto degli altri e di se stesso». Un modo di comportarsi che, come sottolineato anche dal questore di Bari Mas-

simo Gambino, deve partire dai piccoli gesti: «mettere il casco in motorino o non sfrecciare contromano in bici elettrica».

«In tutta Italia, sono 1101 le vittime innocenti di mafia - ha spiegato ai ragazzi il procuratore aggiunto di Bari e coordinatore della Direzione Distrettuale Antimafia, Francesco Giannella -, e vanno da bambini di 6 mesi ad anziani come Anna Rosa Tarantino» colpita a morte nel 2017 in uno scontro a fuoco tra clan rivali che si contendevano le piazze di spaccio della droga, ancora oggi core business della criminalità organizzata. «Noi dobbiamo essere uniti, perché siamo di più e più forti di loro», l'appello di Giannella.

«Il mondo dorato che appare - hanno ricordato poi il segretario regionale del SAP Francesco Pulli e Antonio Fiore di SAP Bari - è coperto di piombo».

Lo stesso materiale della pallottola vagante che il 12 luglio 2001 uccise il sedicenne barese Michele Fazio, i cui assassini, dopo una prima archiviazione del caso, sono stati assicurati alla giustizia vent'anni fa.

«Mio figlio lavorava al bar la mattina e il pomeriggio frequentava la scuola serale - ricorda papà Pinuccio -. Chiamava sempre per comunicare che stava rientrando. Lo fece anche quel giorno, ma non riuscì a salire in

casa. Alle 22.40, sentimmo almeno 10 colpi. Mia figlia di 13 anni vide Michele in una pozza di sangue, sbirciando da una finestra che non aprivamo mai, perché la malavita di Bari vecchia non voleva che guardassimo i loro affari. Ora abbiamo spalancato tutto e con mia moglie Lella, invitiamo tutti ad uscire dall'omertà. Noi siamo infami, è vero, ma ne siamo orgogliosi».

Presenti all'evento anche i sindaci di Bari e Bitonto, Vito Leccese e Francesco Paolo Ricci, che hanno invitato i ragazzi a fare tesoro delle testimonianze ascoltate e a «non abbassare mai la guardia».



Peso: 24%